

Addio al paziente medio, verso un passaporto genetico per curare meglio

L'Agenzia del farmaco

La prescrittomica

Marzio Bartoloni

Dalle terapie a taglia unica alle cure su misura: il modello tradizionale basato su prescrizioni adatte a un "paziente medio", lascia sempre di più lo spazio a un approccio personalizzato, capace di adattare diagnosi e terapie alle caratteristiche genetiche, cliniche e ambientali dell'individuo. Con il beneficio ulteriore che individuare terapie tarate sul singolo paziente può evitare anche il fenomeno della politerapia: quasi un anziano su tre (circa il 30%) in Italia assume 10 o più farmaci quotidianamente mentre il 68% degli over 65 ne assume almeno cinque. Sono tutti indispensabili?

A squarciare il velo su quello che potrebbe essere il futuro vicino della prescrizione dei farmaci pronta a diventare prescrittomica - l'analisi cioè dei dati del genoma per definire dosaggi su misura - è il report dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) sulla medicina di precisione. Un report che auspica, per il futuro, l'adozione di un passaporto farmacogenomico, ovve-

ro una carta d'identità genetica del paziente. Negli ultimi vent'anni, la ricerca ha mostrato un limite della medicina tradizionale: pazienti con la stessa patologia possono rispondere in modo diverso alle stesse cure, in

base a età, genere, corporatura, caratteristiche genetiche. Da qui l'esigenza di trattamenti più mirati, in grado di ridurre terapie inefficaci o dannose. Nella pratica clinica questo si traduce nell'impiego di strumenti innovativi come bioinformatica e intelligenza artificiale. Tra gli strumenti che sono a disposizione c'è oggi anche la farmacogenomica, per analizzare le varianti del dna, diverse tra individui o popolazioni, che possono influenzare la risposta ai farmaci. Quando assumiamo una terapia, infatti, il suo assorbimento ed eliminazione, come anche l'efficacia e i possibili effetti collaterali, dipendono da proteine ed enzimi codificati dai nostri geni.

Tra le prospettive, quindi, c'è «il passaporto farmacogenomico, una carta d'identità genetica del paziente che potrebbe accompagnarlo per tutta la vita» e che può rappresentare

«una prospettiva concreta per migliorare sicurezza ed efficacia delle cure», precisa il presidente dell'Aifa, Robert Nisticò. «La medicina di precisione non deve essere un lusso per pochi, ma un diritto per tutti», l'obiettivo è renderla «accessibile, equa e sostenibile», spiega Nisticò. Un ambito in cui è già realtà è l'oncologia: la chemioterapia è stata affiancata da terapie mirate e meglio tollerate. Molto si può fare per i malati cronici, che sono in continua crescita con il progressivo invecchiamento. In Italia, il 68% degli over 65 assume almeno cinque terapie diverse: la prescrittomica è una disciplina emergente che mira a integrare dati genetici, molecolari, clinici e ambientali, per ridurre gli effetti negativi delle interazioni tra farmaci diversi. «La sfida è prescrivere meglio, non di più, utilizzando le informazioni genetiche e cliniche per evitare rischi inutili», conclude Nisticò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nisticò (Aifa):
«La medicina di precisione non deve essere un lusso per pochi, ma un diritto per tutti»



Peso: 14%